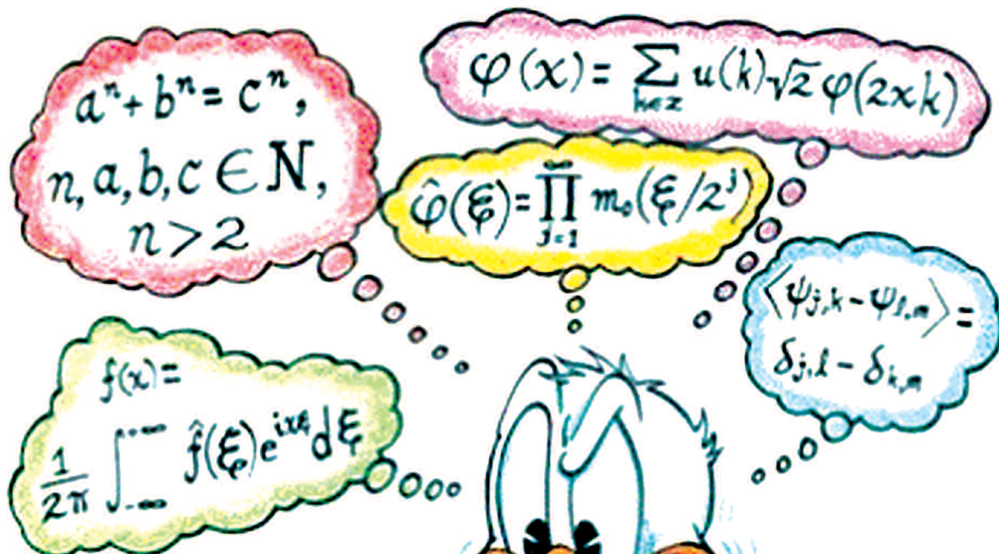




L' **EQUAZIONE** dell' **INFORMAZIONE**

Giornalino degli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Filadelfia



© Walt Disney Co.

Don Rosa

L'EQVAZIONE dell'INFORMAZIONE



GIORNALINO DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI FILADELFIA

Anno scolastico 2014- 2015

Redazione

- Francesca Bartucca
Alessia Buccinà
Vanessa Caruso
Caterina De Caria
Maria Chiara Destito
Claudia Diaco
Stefania Mazzotta
Barbara Rondinelli

Coordinatore

Prof. Domenico Sammarco

Stampa

Adhoc • Vibo Valentia

SOMMARIO

3 Luci di speranza Sergio Mattarella: un nuovo condottiero

Viaggio sul pianeta terra

4



5 Insieme per Telethon Non perdiamo la bussola Borsa di studio della Solidarietà

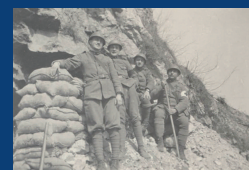


Educare alla legalità Incontro con Gioacchino Criaco

6



7 Per non dimenticare... Giornalisti con... Focus



IPSIA: alternanza scuola-lavoro

8



9 Nemico di me stesso

Il cyberbullismo Quali i mostri da temere?

10

L'insostenibile peso... della cultura Expo 2015: nuovi metodi di alimentazione

11

Liceo e IPSIA: stage a Dublino Open Lab: esperienza di laboratorio

12



Luci di speranza

In occasione della “Giornata Mondiale della Gioventù” Papa Francesco si è recato in Brasile, con l'intenzione di *buscare alla porta della casa di Maria* affinché aiutasse tutti a trasmettere ai giovani i valori che li rendano artefici di una nazione e di un mondo più giusti, solidali e fraterni. Durante l'omelia nella messa nel Santuario di Nostra Signora di Aparecida, il Papa ha voluto richiamare tre semplici atteggiamenti.

- *Mantenere la speranza.* Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nella nostra gente, nelle nostre comunità? Come dice Papa Francesco “Abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun movimento vi abbandona! Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore!”. Sappiamo che il male c'è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio, e Dio è la nostra speranza! Nella sua omelia Papa Francesco mira a sensibilizzare proprio questo punto, ovvero che al giorno d'oggi un po' tutti, e soprattutto i giovani, si sentono attratti da “idoli” che si mettono al posto di Dio: il denaro, il potere, il successo, il piacere. E spesso è proprio un senso di solitudine e di vuoto a farsi strada nel cuore di molti e a condurli alla ricerca di questi idoli passeggeri, che altro non sono se non compensazioni. *Luci di speranza*, questo siamo.

“Non hanno bisogno solo di cose, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale di un popolo: spiritualità, generosità, solidarietà, perseveranza, fraternità, gioia... valori che trovano la loro radice più profonda nella fede cristiana”.

- *Lasciarsi sorprendere da Dio.* Ogni uomo di speranza - la grande speranza che ci dà la fede - sa che, in mezzo alle difficoltà, Dio agisce e ci sorprende; riserva sempre il meglio per noi. L'unica cosa che chiede in cambio è che noi ci lasciamo sorprendere dal suo amore, che accogliamo le sue sorprese. “Fidiamoci di Dio!”, questo ci chiede Papa Francesco, di avvicinarci a Lui, di restare accanto a Lui.

- *Vivere nella gioia.* “Il cristiano è gioioso, non è mai triste. Dio ci accompagna. Gesù ci ha mostrato che il volto di Dio è quello di un Padre che ci ama. Il peccato e la morte sono stati sconfitti. *Il cristiano non può essere pessimista!* Non ha la faccia di chi sembra trovarsi in un lutto perpetuo. Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si infiammerà di una gioia tale che conterà quanti vivono vicini a noi.”

Alessia Buccinnà

Classe II A • Liceo Scientifico • Filadelfia

Sergio Mattarella: un nuovo condottiero

Il 3 febbraio 2015 ha avuto inizio il mandato del 12° Presidente della Repubblica Italiana; Sergio Mattarella è il nuovo condottiero di un paese che da tempo sembra dover necessariamente andare alla deriva, un paese che, però, si ostina a vestirsi di un clima ottimista, in cui è ancora viva la speranza di poter venir fuori da una crisi che ha ricordato agli italiani qual è il sapore della povertà. L'Italia si è lasciata corrodere dall'ingiustizia, dalla corruzione, dalla falsa meritocrazia, da istituzioni che da sempre hanno saputo far credere al popolo di essere quel “demos” a cui appartiene la così famigerata “crazia”. In Italia purtroppo quel “potere di tutti” è diventato “potere di nessuno” proprio perché un paese che, fino alla metà del XX secolo era uno tra gli stati più potenti ed influenti, non può finire nelle mani di uomini corrotti, uomini avidi, uomini che hanno saputo costruire i loro imperi sulle spalle di un paese che oggi si ritrova a dover pagare le conseguenze di tutto ciò. Quale deve essere allora il ruolo del nostro Presidente della Repubblica? Subito dopo la sua elezione, i media hanno saputo illustrare al meglio quella che è stata in passato la figura di Sergio Mattarella il quale, oltre ad essere stato un giurista, un ministro, un giudice che ha in effetti dedicato letteralmente la sua vita alla politica italiana, è stato un uomo che ha visto morire tra le sue braccia un fratello, assassinato da uno di quei mali che, come l'acido, da sempre corrode, logora e consuma il nostro paese. Venendo a conoscenza di quella che è stata la storia di Piersanti Mattarella e, di conseguenza l'esperienza che ha potuto intaccare, segnare la vita del Presidente, ho pensato che un uomo che porta sul suo corpo o, quanto meno, nella sua anima i segni lasciati

dall'ingiustizia, saprà senza dubbio trovare la forza per combatterne ogni forma. Mattarella deve fare in modo che lo Stato torni ad essere una “Repubblica”; certo nessuno può pretendere che quella italiana sia una Repubblica del tutto simile a quella che è stata la Repubblica nella sua forma più alta presso gli antichi Romani, ma credo che, tuttavia, tale organizzazione politica debba necessariamente mantenere quei valori, quei principi dovuti al suo stesso nome. Egli non può permettere che uomini mossi soltanto dalla cupidigia, dal desiderio di prevalere sugli altri possano ritrovarsi alla guida di una città, una regione, una realtà comune. Non è possibile continuare a vivere in un clima di indifferenza! Su una nave, ad esempio, ognuno deve impegnarsi ad adempiere il proprio compito, nessuno può pretendere di andare per la sua strada, di prendere delle iniziative che sicuramente potrebbero mettere a rischio la vita di tutti i passeggeri. L'ammiraglio ha quindi il dovere di ricordare a tutti che è necessario lottare insieme per raggiungere il medesimo obiettivo. In Italia spesso si ha un'idea distorta della parola “democrazia”, molti infatti la usano come arma per giustificare delle azioni che a tutto potrebbero condurre tranne che ad una forma di democrazia. Il nostro paese ha bisogno di qualcuno che sappia valorizzarlo in quanto patria di un patrimonio artistico inestimabile. L'Italia è un capolavoro, un'opera d'arte e forse è proprio da qui che bisogna partire, forse è necessario comprendere quali sono le vere ricchezze di questo paese per potergli dare la possibilità di riprendere la strada verso l'unica meta: il bene comune.

Stefania Mazzotta

Classe III B • Liceo Scientifico • Filadelfia



Viaggio sul pianeta terra

Anche il Piccolo Principe, come accade a tutti i bambini, ha dovuto lasciare la sua stella e la sua amata rosa per aprirsi all'esistenza, per lasciarsi trasportare dal tempo nel bellissimo viaggio della sua vita. Parte quindi all'esplorazione degli altri pianeti.

Cara piccola rosa,

oggi voglio raccontarti il mio viaggio sul pianeta Terra. Quel pianeta mi ha sempre incuriosito, ci sono già stato una volta ma non ho avuto la possibilità di esplorarlo, di conoscerlo. Sulla Terra, però, ho incontrato Volpe e ciò che mi spinge a ritornare su quel pianeta è il desiderio di scoprire che cos'è quel qualcosa di così misterioso che ha saputo fondere la sua anima alla mia. Voglio scoprire che cos'è che illumina i suoi occhi quando mi sta vicino. L'uomo, che è l'animale che su questo pianeta si distingue dagli altri per la capacità di pensare, di ragionare, ha saputo crearsi un mondo a sé, un mondo in cui il verde della natura scompare e lascia il posto alla complessa realtà dell'uomo. Volpe mi ha detto: «Solo conoscendo l'animo umano, la realtà in cui egli vive tu potrai capire davvero che cos'è che fa battere il nostro cuore. Capirai che è proprio quel mistero di cui tu parli a permettere a questo pianeta di vivere; esso è proprio il perno intorno a cui ruota instancabilmente la Terra». Innanzitutto ho conosciuto dei

bambini, loro mi hanno accolto come se mi conoscessero da sempre, nei loro occhi non ho visto paura, diffidenza, timore; in loro ho potuto intravedere un animo puro, candido, così limpido e trasparente che le idee nere (simbolo del Male) non riuscirebbero sicuramente a corrompere. Quel mistero avvolge anche loro ed è presente in essi nella sua forma più vera. Volpe mi ha portato in un ospedale, quel luogo dove vengono curati coloro i quali devono lottare contro le malattie. Purtroppo, anche su questo pianeta, il Male ha saputo avvilupparsi con le vite degli uomini. Nell'ospedale ho intravisto, per la prima volta, negli occhi di alcune persone, qualcosa che mi ha spiazzato; ho visto dei visi segnati dal dolore, i loro occhi erano grigi, spenti, qualcosa di malvagio aveva osato privarli di quella luce straordinaria. Ho notato però che, mentre gli occhi degli adulti erano cupi, in quelli dei bambini quella fiammella, anche se più affievolita, continuava a fare un pò di luce. Volpe mi ha parlato dei medici e la loro vita mia ha fatto davvero riflettere. Essi hanno fatto della loro esistenza una missione; alleviare le sofferenze altrui, salvare la vita degli altri è ciò che dà un senso alla loro vita. È da non crederci! Che cos'è che induce un uomo a vivere per gli altri, ad essere quell'arcobaleno che molti uomini attendono dopo aver vissuto una tempesta infernale? Non mi era mai capitato di incontrare, negli altri pianeti, uomini che non fossero mossi solo dal desiderio di arricchirsi, di prevalere sugli altri; uomini che vivevano semplicemente per loro stessi. Qui sulla Terra non è così, c'è qualcosa che unisce, che fonde tra loro le vite di tutti gli esseri umani. Altrimenti non ci sarebbero medici che mettono la loro vita a disposizione dell'intera umanità; nessun uomo sentirebbe la necessità di donarsi agli altri. Qui non esistono frontiere, quando il Male tenta di crearne qualcuna, qualcosa, come un fiume in piena, la distrugge, la annienta; esso non si ferma di fronte a nulla, è una forza capace di

stravolgere tutto quello che incrocia la sua strada. In quell'ospedale ho assistito a qualcosa di straordinario: ho visto un uomo donare il proprio sangue ad un altro uomo rimasto gravemente ferito durante un incidente. La sensazione che ho provato nell'assistere a quel miracolo è indescrivibile; quel gesto conteneva quel mistero, negli occhi di quell'uomo ho rivisto quella luce; in quel momento lui stava facendo della sua vita un dono, ma, contemporaneamente, l'aver ridato la vita a quel giovane stava rendendo straordinaria la sua. Lui aveva avuto il coraggio di donarsi all'altro. Il sangue che il suo cuore aveva fatto scorrere nelle sue vene ora scorreva nelle vene dell'altro; le accarezzava come fa una madre quando il figlio piange, togliendo dal suo viso la tristezza, asciugando le sue lacrime. Con la stessa forza il sangue inondava le vene del ragazzo unendo le anime di costoro indissolubilmente. L'uomo è addirittura capace di ridare la vita, ma lo fa anche semplicemente con un sorriso. In questo pianeta non sarò solo a combattere il Male perché gli uomini lo fanno già, lottano ogni giorno quel male che sa impregnare la vita di tutti gli uomini, che si nasconde ovunque facendosi chiamare malattia, avidità, cupidigia, egoismo... Però l'uomo non sta con le mani in mano, è consapevole che il Bene possa trionfare su ogni altra cosa. Molte persone riescono a trovare un momento nella

freneticità della loro vita e decidono di donarlo agli altri, a chi ne ha bisogno, ad un anziano, ad un

bambino malato di cancro, ad una donna sola.

Oppure uomini che invece scelgono di donare tutta la loro esistenza a chi è stato meno fortunato di loro. Volpe alla fine ha voluto svelarmi il mistero: quella fiamma che arde negli occhi di molti uomini ha un nome: *solidarietà, amore, fratellanza*. Ora mi rendo conto che è proprio quella fiamma a dare la vita a questo pianeta; è la forza che permette al mondo di ruotare instancabilmente facendo in modo che l'umanità non possa evitare di vivere in

un eterno abbraccio. L'amore è una forza invincibile, il

male non potrà mai contrastare una forza così grande, immensa, capace di sorreggere un mondo, capace di fare dell'umanità un oceano in cui ogni piccola goccia non potrebbe esistere senza tutte le altre. È questa simbiosi, questa unione fra tutti gli uomini l'unica forza capace di vincerne ogni altra. L'anima del mondo è stata divisa in tanti minuscoli frammenti, ogni uomo nel suo cuore ne possiede uno ed è proprio quello la fonte di quella luce abbagliante che mi ha tanto affascinato, la luce presente in quegli uomini che hanno saputo mantenere il proprio animo limpido e candido quanto lo è quello di un bambino. L'uomo non deve arrendersi perché se lascia che il suo cuore venga inondato di amore niente potrà mai sconfiggerlo. Persino la morte non ha saputo annientare la forza, l'amore di quegli uomini che hanno segnato la storia dell'umanità in questo pianeta. Volpe mi ha parlato di uomini come Martin Luther King, Gandhi, la morte ha potuto appropriarsi del loro corpo ma non potrà mai annullare la forza del loro operato, la grandezza dei loro ideali, l'immensità del loro amore, della loro fratellanza, della loro solidarietà che pervade ancora oggi questo pianeta.

Stefania Mazzotta

Classe III B • Liceo Scientifico • Filadelfia



Insieme per Telethon

Raffaele, o meglio Raffaé, un ragazzo di dodici anni che vive a Napoli, sta giocando a calcetto con degli amici e prima di tirare un calcio di rigore ripensa alla sua giornata, ma soprattutto alla sua vita, raccontando di sé, della sua famiglia e della sua malattia. Malgrado il suo carattere solare, la vita di Raffaele è piena di difficoltà, infatti è affetto da mucopolisaccaridosi di tipo VI, una malattia rarissima, solo otto casi in Italia. È una malattia genetica complessa che compare in genere durante l'infanzia, con manifestazione a carico di tre strutture principali dell'organismo: lo scheletro (deformità scheletriche e bassa statura); gli occhi (opacità corneale); il cuore (ispessimento di alcune valvole). La mucopolisaccaridosi di tipo VI è una delle malattie di cui si occupa Telethon. La fondazione Telethon è una delle principali Charity italiane. Dal 1990 il suo obiettivo è quello di realizzare la promessa della cura delle malattie genetiche attraverso il finanziamento della ricerca. Telethon si propone di sensibilizzare tutti sull'importanza della ricerca come unica "arma" per regalare una speranza alle persone colpite da queste patologie. La lotta contro le malattie genetiche merita sempre più impegno ed attenzione. Per queste malattie, infatti, proprio a causa della loro rarità, spesso non esiste ricerca, non esistono terapie, non esiste una cura, poiché vengono trascurate dai principali investimenti pubblici. Per Telethon però la cura non è più il punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza. Infatti deve fare ogni sforzo possibile per garantire che le terapie di successo siano disponibili a tutti. Telethon è importante perché può salvare una persona e salvare una persona vuol dire salvare l'intero mondo. È importante perché se per noi è un piccolo gesto quotidiano per altri è desiderio di vita...

Ritengo che sostenere questo tipo di ricerche sia rilevante, ritengo si debba pensare ai bambini di oggi e a quelli di do-

mani, ritengo che a volte ci si debba fermare e lasciare la routine quotidiana per occuparsi di cose che sembra non ci tocchino, eppure sono capaci di distruggere. Raffaele e il suo sorriso è solo uno dei tanti sorrisi da proteggere. Per ricordarsi cosa sia la vita, per ricordarsi come si possa apprezzare davvero. Dobbiamo impegnarci per la ricerca e, soprattutto, per dare la speranza di un futuro a tutti quei bambini che combattono ogni giorno con i loro sorrisi. Dobbiamo donare per loro, che sanno insegnarci il significato della parola vita, accompagnata da una massiccia dose di coraggio. Come il coraggio che ha Raffaele che, pur sapendo di essere affetto da una terribile malattia, non si abbatte, vuole condurre una vita normale, come tutti i suoi coetanei, e dice di combatterla, ogni giorno, con tutte le sue forze insieme alla sua famiglia.

La storia di Raffaele è stata raccolta in un cortometraggio che è stato proiettato all'inizio della *Telethonbola*, manifestazione organizzata anche quest'anno da noi alunni dell'Istituto Omnicomprensivo di Filadelfia. Da qualche anno, infatti, il nostro istituto è tra le scuole "Amiche di Telethon", perché ogni anno vogliamo fare sempre di più, vogliamo aiutare Telethon perché la ricerca è vita... e la ricerca non si ferma mai! Oltre alla *Telethonbola*, i ragazzi del Liceo Scientifico e dell'Ipsia hanno dato vita ad un "Partita del cuore", un incontro di calcio nel quale a contare non è stato il risultato, ma la sensibilità e la solidarietà che tutti noi abbiamo dimostrato prodigandoci a raccogliere fondi da devolvere a Telethon. Positiva è stata la risposta di tutti i filadelfiesi, dei commercianti in particolare, che hanno contribuito all'iniziativa con grande generosità. *...una piccola goccia nel mare della solidarietà che può fare la differenza e alimentare le speranze di chi soffre.*

Barbara Rondinelli

Classe II B • Liceo Scientifico • Filadelfia

Non perdiamo la bussola

Per la prima volta alcune scuole della provincia di Vibo Valentia, lunedì 4 maggio 2015, hanno condiviso una nuova esperienza sportiva definita "orientering". L'orientamento o orientering è una disciplina che consiste nell'effettuare un percorso predefinito caratterizzato da punti di controllo chiamati "lanterne" con l'aiuto esclusivo di una bussola o di una cartina topografica che contiene particolari del luogo da percorrere.

C'eravamo anche noi a rappresentare la Scuola secondaria di I grado di Filadelfia e, senza falsa modestia, ci siamo classificati, accedendo alle gare regionali. In queste ultime, che si sono disputate giovedì 14 maggio, nel borgo di Civita, nel territorio del Parco Nazionale del Pollino, siamo riusciti a conquistare il terzo posto. Curiosi di vivere questa nuova avventura e, amanti di tutto ciò che riguarda lo sport, abbiamo trascorso delle ore "piacevolmente" istruttive all'aria aperta in compagnia dei ragazzi delle scuole partecipanti.

Laura Pellegrino

Classe III B • Scuola secondaria di I grado • Filadelfia

Borsa di studio della Solidarietà



Si è svolta, nel pomeriggio del 24 novembre 2014, a Cittanova, presso il Palazzo dei Congressi BCC, la Cerimonia di consegna della "Borsa di studio della Solidarietà" istituita dal-

l'AVIS Regionale e dalla BCC di Cittanova (RC). Destinatarie della premiazione le nostre allieve del Liceo Scientifico, Maria Chiara Destito, classe IV B, Anna Maria Pilioci, classe V B e Maria Dastoli, classe V A. Le allieve, accompagnate alla cerimonia e seguite dalla prof.ssa Laura Sardaneli, sono state premiate con targhe commemorative ed un assegno del rispettivo importo di € 300,00, 200,00 e 100,00. Una targa speciale è stata assegnata al nostro Istituto per aver promosso particolare attenzione verso la Cultura della Solidarietà.

La redazione



L'EQUAZIONE dell'INFORMAZIONE

Educare alla legalità

Sabato 15 novembre 2014, presso l'Auditorium comunale di Filadelfia, nell'ambito della realizzazione del Progetto sulla legalità, programmato dal nostro Istituto Omnicomprensivo, si è svolto un incontro-dibattito sulla seguente tematica: *La scuola come luogo di educazione alla legalità*. Sono intervenuti Don Giacomo Panizza, fondatore di "Comunità Progetto Sud", Antonio Galati, direttore dell'Istituto Penitenziario di Vibo Valentia, Francesco Bonelli, assessore alla Cultura e alla pubblica istruzione del Comune di Rosarno. I lavori sono stati aperti dal nostro Dirigente Scolastico il quale, dopo aver accolto i partecipanti al convegno con un saluto di benvenuto, si è soffermato sul concetto di legalità e sull'importanza che assume, nel percorso formativo degli studenti, il rispetto delle regole. Successivamente è intervenuto Francesco Bonelli il quale ha riportato la sua esperienza di amministratore, in qualità di assessore all'istruzione, in un contesto territoriale fortemente inquinato dalla mafia. Il Direttore dell'Istituto Penitenziario



di Vibo Valentia ha poi esposto le problematiche che affronta quotidianamente con i detenuti di cui ha anche riferito alcune sofferte vicende. Ma la testimonianza più interessante si è rivelata quella di Don Giacomo Panizza, sacerdote bresciano trapiantato dal 1976 a Lamezia Terme dove ha fondato un'Associazione ("Comunità Progetto Sud") che dirige, insieme a un gruppo di disabili. Egli è da tempo nel mirino della 'Ndrangheta, da quando ha preso in gestione un palazzo confiscato a un'organizzazione mafiosa locale e ha subito minacce e "avvertimenti" tanto da essere costretto a vivere sotto protezione. Il prete ci ha messo in guardia a non farci attrarre dai facili guadagni che spesso vengono proposti dai "Padrini" e ci ha indicati come obiettivi principali della nostra vita lo studio e il lavoro. Infine alcuni nostri compagni hanno posto delle domande ai relatori su tematiche legate al rispetto della legalità.

Caterina De Caria

Classe III A • Liceo Scientifico • Filadelfia

Incontro con Gioacchino Criaco

Lunedì 18 maggio, nell'ambito del progetto *Biblioteca Amica*, promosso dall'Istituto Superiore di Decollatura e a cui il nostro Liceo partecipa, abbiamo incontrato Gioacchino Criaco, autore del *noir Anime nere* pubblicato nel 2008. *Anime nere* racconta la storia di tre ragazzi dell'Aspromonte, luogo caro a Criaco il quale ha vissuto la sua infanzia in quelle terre meravigliose inquinate da un male profondamente radicato. Desiderosi di vivere una vita diversa da quella semplice cui erano destinati, i tre imboccano sentieri privi di regole. Nonostante gli studi, diventano malviventi "in proprio", senza legami con la 'Ndrangheta. Posti davanti a una scelta, vivere da servi o morire, i tre ragazzi scelgono di vivere liberi ma legati alle armi, che avrebbero usato contro qualsiasi nemico, fosse esso un "malandrino" o un poliziotto. Il libro di Criaco, benchè tratti argomenti già ampiamente sviluppati, è espressione dell'esperienza di vita dell'autore.

Dal libro è stato tratto un film, presentato alla Mostra di Venezia, che è stato anche candidato al Leone d'oro. Francesco Munzi, il regista, ha apportato numerose modifiche all'opera originale, non ultima l'aver reso i tre amici fratelli: Rocco (l'ipocrita) che vive nella Milano da bere e, nonostante tenti di apparire diverso dal fratello Luigi (il cattivo), sfrutta il denaro guadagnato da lui illecitamente e Luciano (l'onesto), quel fratello maggiore che tenta di sfuggire agli artigli

del "male" e si rifugia sui monti, tra le capre, nella più classica delle battaglie contro se stessi. Ma, quasi che la vita volesse remargli contro, il figlio decide che la montagna e le capre non gli bastano, sceglie di voler essere come gli zii che tanto ammira, e va incontro alla morte. Di fronte ad essa, quella che pareva essere l'unica anima pura fra tante, si tinge di nero... e di rosso. Disarma la voragine che il regista crea tra sud e nord, resa ancor più palese dall'atteggiamento sofisticato della moglie di Rocco. Lo scrittore nel corso dell'incontro, dopo aver presentato brevemente il libro, ha risposto volentieri alle domande poste da noi soffermandosi in particolare sulla condizione vissuta dai giovani calabresi negli anni settanta, quelli dopo la contestazione del '68, e sui loro rapporti con la malavita. Si è definito un emigrante ritornato al sud per contribuire alla crescita e al progresso della nostra regione.

Parlando ad esempio della trasposizione cinematografica del libro, ha affermato come esso abbia offerto opportunità concrete di lavoro e di realizzazione sociale ad alcuni ragazzi calabresi che hanno recitato nel film. Criaco ha anche dichiarato che ha scritto il libro al fine di palesare la realtà e non teme quelli che, nella porta accanto alla sua, non hanno gradito le sue parole.

Francesca Bartucca

Classe IV B • Liceo Scientifico • Filadelfia



Per non dimenticare...

Nel nostro Istituto è stata allestita una mostra didattica sulla Prima Guerra Mondiale. Nella ricorrenza del centenario del conflitto abbiamo avvertito il desiderio di ricordare i caduti di tutti i fronti, ma specialmente i 131 ragazzi di Filadelfia.



Forte è stato l'impatto emotivo nei momenti in cui abbiamo collaborato alla disposizione dei documenti. Foto originali, documenti e oggetti che ci hanno aiutato a comprendere quale fosse la vita del soldato in trincea. Attraverso le memorie contenute nel diario di guerra del cappellano militare, Don Andrea Criscuolo, abbiamo visto gli eventi da una prospettiva privilegiata rispetto al libro di testo. Due bossoli di cannone da 8 cm di diametro, sbalzati a rilievo con motivi floreali. Iscrizione *Prigionieri ungheresi offrono* al tenente cappellano. Marcati con punzone dell'aquila bicipite e il marchio della fabbrica. Perfetto esempio di "Trench-art" (arte di trincea). Bossolo di cannone di piccolo calibro - anno 1915. Proietto per bombarda di circa 70 kg, di peso con circa 30 kg. di carica interna, munito di alette. Altarino da campo, realizzato dai prigionieri ungheresi. Piccolo soprammobile sbalzato ad altorilievo con motivi floreali.

La sala video della scuola era stata trasformata. Entrando, si aveva l'impressione di fare un salto nel passato, di essere in prima linea a condividere per qualche minuto le sofferenze e le paure dei nostri soldati; di essere testimoni impotenti degli ordini assurdi dei comandanti, delle decimazioni irrazionali, dell'*inutile strage*.

Questa attività didattica ci ha fatto crescere non solo dal punto di vista culturale, ma soprattutto per quanto riguarda l'aspetto umano, per comprendere l'importanza di essere cittadini impegnati a costruire un mondo pacifico. Per questo abbiamo voluto condividere la nostra esperienza con i ragazzi delle altre classi. Abbiamo compreso l'importanza di uno

studio attivo, che ci ha consentito di diventare, per qualche giorno, dei piccoli ricercatori di materiali e testimonianze. Lo studio della storia riguarda il nostro futuro, ci guiderà nelle scelte da fare, sperando che, con l'aiuto dei docenti e delle persone adulte, siano quelle giuste. Da quasi un secolo, sui sacrari d'Italia e d'Europa si fa memoria del sacrificio che migliaia di connazionali hanno compiuto per dare unità e senso alla nostra appartenenza, ed essere nazione che si riconosce in un vincolo di fratellanza sempre più profondo. Questo vincolo viene tenuto vivo se si ha la capacità di ricordare.

L'omaggio ai caduti supera la vecchia visione sul mito della "Vittoria". Le ragioni di Stato, a un secolo dall'evento, lasciano il campo alle ragioni dell'uomo, a una valutazione più obiettiva dei fatti, a una lettura non solo rievocativa ma anche prospettica, orientata al miglioramento umano, civile e culturale della nostra comunità.

L'impegno che in quest'occasione stiamo assumendo rafforza le radici di un popolo nel fondamento ideale di una prospettiva di pace, che renda utile il sacrificio della schiera di martiri che attraverso questo progetto onoriamo.

La memoria dei "vivi" che riposano nei sacrari rafforza la consapevolezza che le istituzioni e le costituzioni hanno come fondamento il sacrificio di milioni di uomini semplici, che non hanno chiesto nulla in cambio; non è un'esagerazione dire che le leggi fondamentali sono scritte col sangue e non si possono rinnovare come fossero una merce di scambio.

Le celebrazioni del centenario sono finalizzate a trasmettere la memoria dei caduti e dispersi nel fango delle trincee, che hanno dato senso all'Unità d'Italia e un legame più profondo nel nostro popolo.

Aurora Serratore • Barbara Mazzotta • Davide Ieracitano
Classe III C • Scuola secondaria di I grado • Filadelfia

Giornalisti con... Focus

Quest'anno, oltre a partecipare alla redazione del giornalino scolastico, abbiamo voluto collaborare con la rivista *Focus* alla quale siamo abbonati, attraverso la stesura di due articoli nei quali abbiamo trattato di genetica e di un prodotto locale. L'articolo sulla genetica riguarda la fecondazione in vitro, in particolare la *three-parents IVF* (Fecondazione con tre genitori), una tecnica messa a punto da alcuni ricercatori della Oregon Health e Science University di Portland, ideata per consentire la nascita di neonati non affetti da gravi patologie. La *three-parents IVF* è un esempio di progresso in campo medico, ma naturalmente implica risvolti sia sul piano legale sia su quello morale. Il secondo articolo riguarda la produzione del vino zibibbo, un vitigno originario dell'Egitto. Nel tempo, però, questa coltivazione è diventata peculiare di una ristretta zona geografica calabrese ed è diffusa anche in Sicilia (lo zibibbo di Pantelleria è stato di-

chiarato patrimonio dell'Unesco). Nel nostro territorio è prodotto in una fascia che va da Francavilla Angitola a Pizzo dove il terreno è estremamente fertile e ricco di fosforo, potassio e zinco. Come veri e propri giornalisti, abbiamo visitato un'azienda nelle vicinanze di Francavilla Angitola, il cui proprietario, un giovane imprenditore agricolo, ha risposto alle nostre domande, mostrandoci come avviene la coltivazione di questo vitigno, successivamente la vinificazione e infine ci ha elencato le caratteristiche organolettiche dello zibibbo. Questa attività ci ha entusiasmato e speriamo di poter rivivere nuovamente un'esperienza simile. A conclusione del progetto, abbiamo realizzato un "mini focus" che speriamo venga pubblicato dalla rivista *Focus*.

Francesca Bartucca • Maria Chiara Destito • Elisa Messina
Marco Cristiano • Sabrina Paonessa
Classe IV B • Liceo Scientifico • Filadelfia



IPSIA: alternanza scuola-lavoro

Le esperienze di alternanza scuola-lavoro di questo Anno Scolastico 2014-2015 per l'IPSIA di Filadelfia sono state molteplici. Già nel primo periodo annuale di fine novembre alcuni fra i migliori allievi della III e IV MAT sez. A dell'Istituto hanno intrapreso un'esperienza di una settimana di stage aziendale nell'isola di Malta, dove hanno avuto modo di far visita ad aziende rinomate come la *PlayMobil Malta* e la *Medavia Malta*, azienda di manutenzione ufficiale della *Air Malta*, compagnia aerei nazionale dell'isola.

Apprezzata è stata la partecipazione degli allievi che hanno ricevuto i complimenti da parte dei tutor aziendali per il comportamento e la preparazione dimostrata.

Il progetto dal titolo: *Automazione industriale: La sfida robotica del futuro* è stato realizzato grazie alla volontà del Dirigente Scolastico prof. Antonio Rondinelli, dello staff progettuale costituito dai proff. Vito Stucci e Leandro La Marca, accompagnatore degli allievi.

Dopo questa prima esperienza di stage è stato portato a compimento anche il progetto di alternanza scuola-lavoro indetto dal MIUR per l'anno scolastico 2014-2015 dal titolo *Percorsi progettuali per l'industria meccanica*, che ha permesso di coinvolgere nella ormai consueta esperienza annuale di percorso formativo gli allievi delle stesse classi accompagnati dal prof. Francesco Lipari e dal prof. Leandro La Marca e preparati in fase di pre-stage dai docenti prof. Vito Stucci e prof. Ranieri Daniele.

Lo stage, come per gli anni scorsi, si è svolto per metà nel territorio circostante dell'Istituto, e per la restante parte in Umbria, nella splendida cornice di Città di Castello, sede di soggiorno degli allievi, dalla quale questi ultimi si trasferivano giornalmente a S. Giustino, sede delle Aziende-Partner dello stage, a pochissimi chilometri. Tra le più rappresentative ricordiamo *ARROW Special Parts*, *UNO Tech*, *DBmeccanica*, *ItalStampi*, *CMASlampi*, *TMB Tornerie*, *SIGIT* (Gruppo FIAT); quest'anno si è aggiunto un altro prestigioso partner aziendale che si trovava nella vicina regione toscana: la "*ULTRASYSTEM costruzioni stampi*".

I ragazzi dell'IPSIA di Filadelfia, distribuiti a piccoli gruppi nelle ditte, hanno potuto così conoscere meglio il mondo lavorativo e confrontarsi con realtà aziendali altamente quali-

ficata. Nel percorso di stage sono stati seguiti dalla figura, prevista nel progetto, del tutor Aziendale: l'ing. Paolo Checcagnini, che ha tenuto il corso propedeutico pre-aziendale preparando i ragazzi prima dell'ingresso vero e proprio in azienda. Oltre alle fasi lavorative vere e proprie, sono state effettuate anche visite complessive in altre aziende al fine di comprendere anche il carattere organizzativo e gestionale di produzione.

Anche l'esperienza territoriale ha riservato però alcune novità per gli allievi, impegnati in veri e propri percorsi di lavoro che avevano per finalità obiettivi di realizzo di manufatti.

L'esperienza più significativa è stata sicuramente quella fatta dagli allievi impegnati presso la ditta "*Palermo lavorazioni in ferro battuto*" in Francavilla Angitola.

Il progetto, per certi versi ambizioso, è stato portato avanti grazie alla collaborazione dell'Associazione musicale "*Melody*", del Comune di Filadelfia, nonché della suddetta ditta *Palermo* che ha fornito le materie prime e le attrezzature. Il lavoro è consistito e proseguirà nel realizzo di alcuni pannelli incisi con la tecnica CAD-CAM su acciaio CORTEN, rappresentanti un pentagramma musicale riportante le note della melodia dell'*Inno alla Gioia* di Beethoven; verrà realizzata una battuta musicale per ogni anno di collaborazione. Sono previste in totale 10 battute. La partitura verrà esposta, anno per anno, nella piazza centrale del paese durante la prima decade di maggio, in corrispondenza del periodo il cui viene svolto l'ormai consueto concorso musicale di Filadelfia. La scelta del motivo si riconduce anche al fatto che il 9 maggio ricorre la festa della Comunità Europea il cui inno è appunto il celeberrimo brano.

La collocazione finale dei pannelli dovrebbe essere infine accanto alla monumentale fontana all'ingresso del paese, in maniera permanente sul muro laterale.

Resta solo da augurarsi che tutte queste esperienze, ormai in evoluzione, raggiungano il vero obiettivo che il dirigente e il suo staff di docenti si sono prefissi fin dall'inizio: incrementare le opportunità di inserimento nel mondo lavorativo di questi allievi, portandoli a conoscenza delle realtà più all'avanguardia nella automazione, nella mecatronica e nella robotica.

La redazione



Nemico di me stesso

Herman Hesse ha scritto: “L’uomo primitivo odia ciò di cui ha paura e, in alcuni strati della sua anima, anche l’uomo colto è primitivo. Anche l’odio dei popoli e delle razze contro altri popoli e razze non si basa sulla superiorità e sulla forza, ma sull’insicurezza e sulla paura. L’odio contro gli ebrei è un complesso di inferiorità mascherato... Più fortemente e più violentemente questa brutta sensazione si manifesta nella veste della superiorità, più è certo che dietro si nascondono paura e debolezza”. Una serie di eventi scandì gli anni della seconda guerra mondiale e da essi emerse il lato più sconcertante dell’uomo, un pozzo senza fondo di oscurità e paure, alle quali si deve la più nota e spaventosa espressione di xenofobia della storia per mano del cancelliere del Reich tedesco e di tutti coloro che si lasciarono trascinare dall’ideologia hitleriana. Pare che il futuro Führer fosse stato pervaso da idee razziste fin dall’infanzia, per via del padre e, in seguito, tali convinzioni si rafforzarono tra i banchi di scuola, l’istituzione che più di qualsiasi altra dovrebbe trasmettere la conoscenza e il rispetto reciproco, in quanto all’interno di essa circolavano idee antiebraiche. L’aspetto più sconcertante degli episodi razziali e xenofobi che insanguinarono il Novecento fu il coinvolgimento di masse di persone, non di un singolo individuo, a dimostrazione che la paura, la chiave che aprì le porte dei lager, è il virus più dannoso e mortale che possa influenzare gli esseri umani. Scavare nella storia per comprendere le motivazioni alla base dell’antisemitismo o di ogni altra forma di odio verso gli altri è come tentare di afferrare l’acqua, che inevitabilmente scivola tra le dita; è come sperare di afferrare un granello di polvere, come cercare la razionalità nell’irrazionalità: impossibile. Tuttavia, la xenofobia e, nello specifico, l’antisemitismo costituiscono una parte significativa della storia umana. In ciascun periodo storico è accaduto a degli individui di ritenere che “ogni straniero è nemico”, espressione utilizzata dallo scrittore ebreo Primo Levi, anch’egli vittima delle deportazioni nazifasciste. Sigmund Freud, l’ebreo di origini austriache fondatore della psicoanalisi, nella sua opera “Il disagio della civiltà” spiega l’origine dell’odio per lo straniero. Egli sostiene che nell’interiorità dell’uomo imperversa un conflitto perenne fra la pulsione della vita, ossia l’Eros, l’amore e la pulsione della morte, ossia Thanatos. La società, che impone doveri e convenzioni, soffoca l’eros, incanalandolo, ad esempio, nell’amore per la famiglia, che tuttavia non è sufficiente a soddisfare i bisogni dell’individuo, il quale già risente dal conflitto fra l’Io, la parte cosciente dell’uomo, e il Super-io, ovvero la coscienza umana, che punisce provocando sensi di colpa che possono anche indurre alla nevrosi. La convinzione irrazionale in base alla quale lo straniero è nemico forse non va ricercata nelle profondità della mente, ma nell’istinto, quella voce che urla in noi sopra ogni altra e che percepisce il diverso come una minaccia, che provoca paranoia, paura e insicurezza. Ogni forma di razzismo e antiebraismo, oggi come ieri, si basa su pregiudizi, storie false o ingigantite, voci dovute a una cultura, un linguaggio e costumi differenti, come se gli occhi non riuscissero a vedere un uomo, ma un corpo trasparente o uno specchio che riflette di esso unicamente un’immagine demonizzata. Oggi il concetto di razza è stato smentito dalla moderna genetica e dalla teoria secondo cui gli uomini deriverebbero tutti da un solo ceppo africano. È sempre in nome della

scienza e della medicina che, nei campi di annientamento nazisti, vennero perpetrate atrocità definite “esperimenti scientifici” sui prigionieri-cavie, ridotti sul fondo, allontanati dalle persone amate, privati di un nome, dei capelli, di una casa, dei ricordi che risiedono negli oggetti di cui ognuno di noi si circonda, della libertà e della ragione perché, come Levi stesso afferma in *Se questo è un uomo* “accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere anche se stesso”. L’Olocausto, la “soluzione finale” pensata da Hitler per mettere fine alla questione ebraica è un esempio di ciò che accade quando il potere cade nelle mani sbagliate. Mani fredde, guidate da una mente folle incapace di discernere la differenza fra ciò che è reale e ciò che non lo è. Inutile sarebbe sottolineare la ferocia con cui i nazisti si impegnarono ad annullare vite umane “diverse”, ebrei, zingari, portatori di handicap, omosessuali o la convinzione con la quale perseguirono l’obiettivo di ampliare lo “spazio vitale” conquistando altri territori ad est, servendosi di qualsiasi mezzo, o la violenza gratuita delle SS nei Lager e su quei treni della morte, in cui gli uomini viaggiavano come animali al macello, stipati in centinaia nei vagoni merci, circondati da un’aria irrespirabile per via dei corpi sporchi e sudati, dal pianto dei bambini piccoli e affamati e dall’odore della paura. I pregiudizi, la paura istintiva dello straniero e l’irrazionalità non sono caratteristiche proprie dei bianchi, come si potrebbe pensare lanciando uno sguardo al passato, ma sono “infezioni latenti che giacciono in fondo agli animi” degli uomini. La “fortuna”, che ci vide carnefici anziché vittime, è dovuta a quella serie di condizioni che ci permisero di conquistare non il diritto, ma il potere e l’autorità necessarie a sottomettere gli “altri”, perciò siamo noi a ricordare le vittime ebraiche anziché gli ebrei a ricordare noi. Dal potere deriva la convinzione di avere più diritti degli altri alla vita e al privilegio, la certezza di essere stati prediletti dall’universo. Tante volte, per ricordare quanto simili siamo nell’essere poco più che un ammasso di cellule, basterebbe vestire i panni l’uno dell’altro, sperimentare la fame, quando si critica la povertà, o la guerra, quando si gioca a fare i soldati o le camere a gas, quando si pensa di avere il diritto di poter decidere della vita o della morte di un altro essere umano o il dolore di una frusta in piena schiena sotto il sole di una piantagione di tabacco, quando si pensa di poter sfruttare gli altri per i propri fini. A oggi questo non si è ancora verificato: le madri continuano a stringere la mano dei loro figli piccoli quando capita di passare accanto a un africano che chiede l’elemosina e gli arabi sono ancora tutti terroristi. Con il passare del tempo il ricordo di ciò che è stato in quegli anni di terrore viene sepolto sotto l’illusoria convinzione che appartenga al passato, a volte è più facile ignorare un episodio razziale o una svastica dipinta su un muro cui ci limitiamo a dare uno sguardo con la coda dell’occhio. Il ricordo è un’arma, sebbene non sufficientemente potente per sradicare le convinzioni e le paranoie di alcuni individui, certi di appartenere ad una razza eletta. Tuttavia, suppongo che, fin quando non impareranno a respirare sott’acqua, a volare o a vedere al buio, rimarranno semplici, piccoli esseri umani. Perché odiare un altro essere umano equivale ad odiare se stessi, la propria carne e il proprio sangue e ciò rende l’uomo il principale nemico di se stesso.

Francesca Bartucca

Classe IV B • Liceo Scientifico • Filadelfia



Il cyberbullismo

Internet ha aperto nuove possibilità per tutti noi. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dai rischi legati ad un uso improprio di questo strumento: tra questi il cyberbullismo. Le attività che i ragazzi svolgono online o attraverso i media tecnologici hanno spesso conseguenze anche nella loro vita reale. Allo stesso modo, le vite online influenzano il modo di comportarsi dei ragazzi offline e ciò alimenta il cyberbullismo (ossia bullismo online): termine che indica atti di bullismo e di molestia effettuati tramite mezzi elettronici come l'email, la messaggistica istantanea, i social network, i telefoni cellulari, i cercapersone e/o i siti web.

La crescita esponenziale dell'uso di internet porta il bullismo "cyber" ad espandersi in maniera altrettanto massiccia via web. Le minacce virtuali sono definite dagli psicologi statunitensi cyberstalking, e possiamo notare due aspetti che caratterizzano questo nuovo bullismo. Uno di questi è che esso non si manifesta in contatto diretto, faccia a faccia: il bullo non è presente fisicamente ma si nasconde dietro un computer o un cellulare. Ciò favorisce una mancanza di visibilità, infatti il bullo elettronico approfitta di questa sorta di maschera virtuale. Sarà quindi molto più difficile rintracciarlo nella grande rete che è il web. Il secondo aspetto del cyberbullismo è che esso non lascia pace a chi è preso di mira. Nemmeno tra le mura domestiche. Mentre i bulli della scuola non possono penetrare nella sicurezza di una dimora, il cy-

berbullo trova terreno fertile anche in questa zona personale e intima della vittima, la quale ovviamente svilupperà ancora più insicurezza e fragilità.

Invece, paradossalmente, è il cyberbullo a farsi più sicuro. Grazie all'anonimato garantito da internet, si sente ancora meno responsabile delle azioni commesse a danno altrui. È per questo che il web, con le sue mille maschere e nickname, offre la possibilità di diventare bulli anche a coloro che di persona non avrebbero nemmeno il coraggio di parlare con la "vittima". Anche loro, infatti, possono avere una personalità piuttosto fragile, che resta spesso la base e il motivo del loro comportamento aggressivo.

Ovviamente non tutti sono dei potenziali cyberbulli, ma bisogna anche tenere presente che in internet è facile spacciarsi per qualcun altro, inventando età o caratteristiche fisiche diverse da quelle reali. Questo può essere fatto tanto da chi ha intenzioni illecite, quanto da chi è semplicemente timido, e vorrebbe, in questo modo, nascondersi nel mondo virtuale, per vivere una "realtà" diversa, magari migliore. Ma bisogna ricordare che non è questo il modo corretto per affrontare i problemi; parlare a quattro occhi con le persone può regalare momenti piacevoli e inaspettati: è sempre meglio affrontare le proprie paure e timidezze!

Alessia Buccinnà • Vanessa Caruso • Barbara Rondinelli
Classe II A e II B • Liceo Scientifico • Filadelfia

Quali i mostri da temere?

L'ordinamento italiano pone tra i diritti fondamentali e inviolabili dell'uomo il pieno sviluppo della persona umana in tutte le sue manifestazioni, nei rapporti sociali, sul lavoro e nella famiglia. Proprio in quest'ultima accade spesso però che tali diritti vengono inspiegabilmente violati. Crolla l'idea della famiglia pensata come nido protettivo e rassicurante ed emerge, così, la consapevolezza della fragilità che proprio in tale nido sembra trovare dimora e che sempre più spesso si manifesta nell'incapacità di tutelare nella salute, nella sicurezza e nell'amore un membro di tale nucleo, trascurandolo e compromettendolo. E così, in innumerevoli casi, accade che la meravigliosa favola della famiglia perfetta, in cui dopo aver sconfitto gli antagonisti, ucciso mostri e superato gli eventuali ostacoli durante il tragitto della vita, tutti i personaggi sono destinati a vivere felici e contenti e in cui sopravvivono valori fondamentali entrati in crisi, scompare.

Alcuni oppositori che possono ostacolare la vita di un individuo a volte non hanno il riconoscibile aspetto e atteggiamento del tipico antagonista di una favola, non sono poi così diversi da noi, non si nascondono per poi attaccare inaspettatamente e quasi mai hanno un aspetto orribile. Spesso si confondono nei corpi delle persone a noi più vicine, che indossano i tipici vestiti con tanto di etichette con su scritto: brava madre, amorevole fratello, padre affettuoso, genitore presente e affidabile. Etichette che sembrano staccarsi facilmente quando a prevalere sono gli impulsi, la rabbia, le preoccupazioni e le fragilità tramutati in nervosismo. Una sorta di reazione al-

lergica alle responsabilità. È impensabile, ma purtroppo succede, che sia proprio la persona che ci ha teso la mano per rialzarci in seguito ad una caduta, che ci ha donato amore almeno per un po', che ci ha regalato gioie e carezze incarna nella storia, per un motivo o un altro, la figura "cattiva" che ha tramutato con un crudele incantesimo il sentimento dell'amore in una convinta affermazione: SENTI-MENTO. Purtroppo le violenze all'interno di una famiglia aumentano a dismisura e aumentano le paure e i timori della vittima che, per non sentire quell'eco proiettarsi sulle pareti di una casa vuota si chiude in se stesso creando così un guscio fatto di apparenza e sorrisi indossati come scudo. Sono tanti, troppi, i ragazzi sottoposti ad abusi, non rispettati e uccisi; uccisi spesso dalle parole che feriscono come lame; uccisi, a volte, anche con un piccolo schiaffo lasciato su di una guancia che da tanto attende invece una carezza. Esorterei a non arrendersi mai di fronte a ciò che fa paura e a non dimenticare quanta magia ci sia nel mondo se solo si alzasse lo sguardo da terra. Siamo liberi di vivere e non di sopravvivere; liberi soprattutto dall'orrore della sottomissione. Siamo noi i protagonisti di una vita in cui i soprusi e la violenza non sono invitati a farne parte, siamo noi a scegliere chi sarà nella nostra storia la figura centrale intenzionata a guidarci e non ad oscurarci e, infine, siamo sempre e solo noi a far uscire di scena un personaggio che rovinerebbe clamorosamente il nostro finale.

Maria Dastoli
Classe V A • Liceo Scientifico • Filadelfia



L'insostenibile peso... della cultura

Il peso della cultura è spesso insostenibile perché costa fatica aggiornarsi e stare al passo con i tempi. Tuttavia senza cultura l'uomo non è padrone di se stesso, ma è succube delle decisioni degli altri, ed è ignaro di tutto ciò che gli sta attorno. È importante e fondamentale poter sostenere le proprie opinioni con basi salde, pensare fuori dagli schemi preposti, saper mantenere rapporti con le altre persone, essere libero di scegliere in autonomia: tutto ciò può essere fatto solo attraverso lo sviluppo del sapere e del bagaglio culturale personale. Purtroppo però nei giovani l'idea di considerare lo studio come inutile e superfluo è molto diffusa. Bisogna prendere coscienza del fatto che solo attraverso l'istruzione e la cultura l'uomo ha la possibilità di essere realmente libero. La libertà che qui viene chiamata in causa va intesa in senso assoluto: libertà di pensiero, libertà di poter prendere decisioni autonome sulla base delle proprie conoscenze ed esperienze, libertà di espressione, libertà di poter decidere del proprio futuro. Di conseguenza, se non si sostiene la cultura non si creano le infrastrutture della libertà individuale e sociale. Istruzione e cultura rappresentano quindi le più valide difese per la libertà e la base per la crescita individuale e collettiva. È dunque necessario un sostegno economico e politico importante a favore del settore culturale e dell'istruzione ed è importante anche che le persone e soprattutto i giovani si rendano conto del valore che ha la coscienza, l'unico strumento che può realmente permetterci di riscattarci e di essere realmente liberi.

Conoscere è importante per avere un buon bagaglio culturale. Oggi informarsi è diventato molto semplice, grazie ai mezzi di comunicazione, in primo luogo internet, grazie ai quali è possibile aggiornarsi su tutto quello che succede nel mondo. Tuttavia non sempre le informazione che ci provengono dai media risultano essere veritiere. Di conseguenza è fondamentale avere le conoscenze necessarie per riuscire a distinguere le notizie vere da quelle false. Molte persone oggi non si informano abbastanza e non hanno particolari interes-



si culturali. Invece è molto importante informarsi per partecipare attivamente alla vita di tutti i giorni e avere voglia di conoscere ciò che succede intorno a noi per poi poterci fare una nostra opinione e non accettare passivamente le decisioni altrui. Inoltre è fondamentale apprendere ed essere a conoscenza di ciò che è stato il passato e di ciò che sta accadendo nel nostro presente in modo da cercare di evitare i gravi errori commessi in precedenza e progredire verso una società sempre più corretta, acculturata e indipendente. Documentarsi significa avere la voglia costante di imparare, significa essere consapevoli della situazione politica, sociale ed economica del Paese in cui si vive, significa soprattutto essere coscienti del fatto che la cultura non è solo quella che si impara solo a scuola, ma è la vita quotidiana e l'atteggiamento che noi assumiamo verso di essa, che ci permette di acquisire ulteriori conoscenze fondamentali. La conoscenza dunque è essenziale per vivere liberamente e la cultura e la voglia di sapere sono fondamentali per la nostra indipendenza.

Maria Chiara Destito

Classe IV B • Liceo Scientifico • Filadelfia

Expo 2015: nuovi metodi di alimentazione

Gli alunni delle classi terze della Scuola secondaria di I grado hanno vissuto un'esperienza unica a Expo Milano 2015 in occasione del viaggio di Istruzione in Lombardia dal 6 all'11 maggio. Il manifesto di questo grande evento è *Nutrire il pianeta, energia per la vita*. Con questa espressione si intende includere tutto quello che riguarda l'alimentazione: dal problema della mancanza di cibo e della malnutrizione presente soprattutto in Asia e in Africa, all'educazione alimentare e ai problemi di obesità e sovrappeso presenti per la maggior parte in Europa e nel Nord-America. Gli obiettivi dell'Expo sono diversi tra cui quello di diminuire il forte divario tra il nord e il sud del mondo, migliorare la qualità dei prodotti, promuovere i cibi tipici di ogni area del mondo, valorizzare le aziende che vogliono investire nei nuovi metodi di agricoltura ed educare a non sprecare cibo. Analizzando lo slo-

gan di questo grande evento, ci accorgiamo che è possibile attribuire diversi significati al termine-chiave *nutrire*: ad esempio, significa *rafforzare* la consapevolezza del legame tra cibo e salute; *rispettare* la biodiversità, le differenti tradizioni, l'ambiente; *sfamare*, ma anche *educare* alla convivenza, al rispetto; *accogliere* e *condividere* tradizioni e culture. Il problema che l'Expo cerca di risolvere è "come fare per riuscire ad assicurare il diritto al cibo al mondo intero?". Rispondere a questa domanda non è semplice, poiché ancora oggi le persone che soffrono la fame nel mondo sono circa 840 milioni. Il fine di Expo è quello di ricercare nuovi modelli di sviluppo che siano in grado di garantire cibo e acqua all'intera popolazione mondiale, salvaguardando la biodiversità e la salute del pianeta.

Claudia Diaco

Classe III B • Liceo Scientifico • Filadelfia



Liceo e IPSIA: stage a Dublino

Nell'estate dell'anno 2014, il nostro istituto ci ha offerto la possibilità di migliorare la conoscenza dell'inglese attraverso un viaggio studio in Irlanda, l'isola di Smeraldo. L'esperienza, durata un mese, e che ha coinvolto noi studenti del triennio del Liceo e dell'IPSIA, si è rivelata estremamente formativa. Nel nostro soggiorno abbiamo alloggiato presso il Lansdowne Hotel, a Dublino. Al mattino frequentavamo le lezioni in una scuola a pochi metri dall'Hotel dove, conversando rigorosamente in inglese, affrontavamo svariate tematiche tra cui i principali autori irlandesi, la geografia dell'isola, approfondivamo argomenti che avevamo trattato nella nostra scuola, anche "giocando". Consumato il pranzo a sacco, trascorrevamo il pomeriggio a spasso per la capitale, in compagnia delle nostre guide, due ragazzi del luogo molto gentili e alla mano. Le strade principali di Dublino erano affollate da una miriade di persone delle più svariate etnie, per



lo più giovani: alcuni ragazzi suonavano, altri ballavano Hip Hop, disegnavano, vendevano quadri... Nei weekend visitavamo altre città, Kilkenny, Belfast nell'Irlanda del nord, luoghi tipici come le bellissime scogliere di Cliff of Moher, musei, castelli... Ritornati in Hotel, sfiniti ma soddisfatti, cenavamo. Abbiamo

creato dei legami fra di noi, con studenti di altri stage, con gli insegnanti, con lo staff dell'Hotel.

Il viaggio in Irlanda è qualcosa che, difficilmente, dimenticheremo. Non perché abbiamo imparato a ballare le danze Irlandesi, né perché siamo stati a teatro, abbiamo visto una corsa di cani, abbiamo fatto una caccia al tesoro o abbiamo scalato una torre. È stato inaspettato, emozionante. Catapultare dei ragazzi di provincia in un altro Paese per trenta giorni, far conoscere loro culture, abitudini diverse significa educarli alla vita, ampliare i loro orizzonti, dimostrare loro che non esistono confini, che in Italia o in Irlanda le persone sono sempre persone, che il duro lavoro, alla fine, viene premiato.

Francesca Bartucca

Classe IV B • Liceo Scientifico • Filadelfia



Open Lab: esperienza di laboratorio

Anche quest'anno l'Università della Calabria ha dato l'opportunità a un gruppo di studenti delle classi quarte del nostro Liceo Scientifico di partecipare all'esperienza Open Lab cioè ad una esercitazione teorico-pratica sulla genetica umana, estrazione del DNA.

L'esperimento si basa sull'estrazione del DNA dalle cellule della mucosa orale eseguito nel laboratorio del dipartimento di genetica molecolare dell'Università della Calabria. Il DNA è un composto organico, costituito da una molecola complessa formata da nucleotidi dello zucchero desossiribosio e delle basi azotate. È strutturato da due filamenti a doppia elica in cui viene riportato il codice genetico ovvero le informazioni necessarie per la vita e

che possono essere trasmesse (l'ereditarietà). L'esperimento è utile a far capire come sia possibile attraverso la rottura della membrana cellulare, la semplice estrazione del solo DNA e la sua separazione in campo elettrico (centrifugazione) con seguente colorazione per renderlo visibile, a fine procedimento, a occhio nudo.

Inoltre, incuriositi dall'argomento, abbiamo posto delle domande alla dottoressa del dipartimento e sono emerse anche questioni riguardanti: il DNA ricombinante e la clonazione, utili poiché rivoluzionano la medicina; il junk DNA ovvero "DNA spazzatura", che rappresenta circa il 98-99% del nostro DNA umano privo di geni codificanti e serve per regolare altri geni; le informazioni che può rivelare la genomica comparata

sull'evoluzione del genoma poiché si è potuto constatare che il DNA delle scimmie differisce da quello umano solo per l'1% e, per concludere, anche l'utilità di conoscere il genoma di una persona per applicazioni mediche come prevedere l'insorgenza futura di una malattia o la predisposizione ad essa, per prevenirne gli effetti oppure simulare l'effetto di un determinato farmaco sul paziente e le sue caratteristiche biologiche, in modo da personalizzare al massimo la medicina del futuro.

In seguito a quest'esperienza un gruppo di studenti della classe IV B ha collaborato con la rivista Focus, alla quale siamo abbonati, elaborando alcuni articoli indirizzati alla rivista stessa.

Maria Chiara Destito

Classe IV B • Liceo Scientifico • Filadelfia